

Carissime, Carissimi,

credo che in molti siamo rimasti sorpresi, sconcertati e finanche sconvolti per il numero di **MORTI AMMAZZATI** che ha colpito la nostra terra Cremasca. All'improvviso ci siamo svegliati bruscamente, scoprendo di essere finiti sulle prime pagine nazionali di cronaca nera.

Pur senza avere competenze sociologiche è bene interrogarsi sul perché di quanto sta succedendo. Lo fa la nostra sindaca Stefania BONALDI che evidenzia due aspetti interessanti: **un senso di fallimento e solitudine e fragilità.**

“Credevamo di essere immuni da episodi come questi, invece li ritroviamo fra di noi, a minare le nostre certezze, le nostre ingenuità, anche la nostra presunzione. Da sindaca, ma anche da madre e da cittadina, non posso nascondere, oltre alla tristezza, anche un senso di fallimento per questi eventi. È doveroso chiederci, tutti quanti, se abbiamo fatto davvero abbastanza, se non ci fosse altro che potevamo mettere in campo, se nel nostro affannarci quotidiano non ci sia sfuggito qualcosa”.

Lo fa anche il nostro vescovo mons. GIANOTTI, che sottolinea come **i problemi** siano sempre all'ordine del giorno, mentre manca la **capacità di stare dentro le difficoltà.**

“È scomparsa la consapevolezza che le difficoltà vanno affrontate con pazienza, con fiducia, lasciandoci aiutare... Invece l'impressione è che di fronte alle difficoltà scoppia subito la crisi, senza che si abbia la pazienza di affrontare la difficoltà, di starci dentro e di cercare appunto di farci i conti”.

Nei momenti peggiori, quando eravamo chiusi in casa, inchiodati ad un presente senza fine, privati ormai di un passato, cancellato da un decreto, e senza un futuro, privi come eravamo di qualsiasi stimolo fantastico, avevamo formulato una frase che andavamo ripetendo come un mantra: *“Nulla sarà più come prima”.* Non sapevamo bene che cosa volesse dire, tuttavia ci aiutava ad a superare una nostalgia verso un passato ormai completamente perduto e la paura di un futuro di cui no sapevamo nulla.

Tuttavia quando abbiamo finalmente messo il naso fuori di casa non avevamo più voglia di cambiare, facendo così un brusco ritorno al passato, senza renderci conto che davvero tutto era cambiato!

Il virus c'è ed è lui la vera causa del nostro cambiamento, che lo vogliamo o no. E non solo per la scia di morti, e che morti, che si è trascinato dietro, ma per tutte le contraddizioni, le fragilità, i problemi che in poco tempo è riuscito di portare alla luce.

Può sembrare incredibile che in un mondo pieno di scienziati sia ancora e sempre papa Francesco che si pone alla guida di una riflessione che aiuti gli uomini a leggere gli avvenimenti, cercando nella “Dottrina sociale della Chiesa” le soluzioni che potrebbero aiutare gli uomini a guardare con più lucidità al futuro.

Così nella **Catechesi**, che si svolge nel corso dell'Udienza generale del mercoledì, il Papa cerca di dare alcune dritte per **GUARIRE IL MONDO.**

Ed ecco che nel primo incontro del 5 agosto esordisce dicendo che *“La pandemia sta continuando a causare ferite profonde, smascherando le nostre vulnerabilità”.* Non solo morti e malati, ma tante famiglie, soprattutto povere, che vivono nell'incertezza per i problemi socio-economici.

Il secondo incontro inizia spiegando come *“La pandemia ha messo in risalto quanto siamo tutti vulnerabili e interconnessi. Se non ci prendiamo cura l'uno dell'altro, a partire dagli ultimi, da coloro che sono maggiormente colpiti, incluso il creato, non possiamo guarire il mondo”.* Il terzo incontro riprende il tema iniziale dei poveri, ma lo approfondisce

portandolo ad alcune conseguenze devastanti: *“La pandemia ha messo allo scoperto la difficile situazione dei poveri e la grande ineguaglianza che regna nel mondo. E il virus, mentre non fa eccezioni tra le persone, ha trovato, nel suo cammino devastante, grandi disuguaglianze e discriminazioni. E le ha aumentate!”*

Proprio. Le ha aumentate. E sono proprio i casi che la cronaca di questi giorni sta ponendo sotto i nostri occhi. Vittime e carnefici sono tutti parte di questo tessuto sociale malato che la pandemia ha reso ancora più malato. Quale soluzione indica il Papa? L'opzione preferenziale per i poveri. Centro del Vangelo e scelta di fondo fatta per primo da Gesù, è tale solo se sa mettere al centro i più poveri. Il ritorno alla “normalità” non può comprendere le ingiustizie sociali e il degrado dell'ambiente. La pandemia è una crisi e da una crisi non si esce uguali: o usciamo migliori o usciamo peggiori. A noi e soltanto a noi la scelta!

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes

Cogliamo l'occasione per ringraziare i lettori avvisarli che la COMUNICAZIONE MISSIONARIA, prende qualche giorno di ferie.

Ci ritroveremo, carichi di energia, la seconda settimana di settembre.